

LA CRISI DEL VINO PROVOCA NUOVI INCIDENTI IN PUGLIA Cariche e manganellate a Veglie e Carmiano Migliaia di viticoltori protestano nei paesi

Arresti e feriti tra i contadini - Gli speculatori vorrebbero pagare l'uva 2500 lire al quintale - Proseguono le manifestazioni - Inadeguato intervento del governo - Oggi a Marsala sindaci di tutta Italia

LECCE. 31. — Gravissimi incidenti sono avvenuti nei comuni di Veglie e Carmiano in seguito all'intervento delle forze di polizia che hanno caricato migliaia di contadini nel corso delle manifestazioni inscenate per protestare contro la fissazione da parte dei grossi speculatori del prezzo dell'uva a 2500 lire al quintale.

Gli scontri più gravi hanno avuto luogo nella tardissima serata di ieri a Carmiano, dove il sindaco ha interrotto il colloquio in corso con una delegazione di contadini per chiamare la Celere. Nel corso di ripetute cariche numerosi lavoratori sono stati manganellati e una ventina sono rimasti feriti. In modo più serio il contadino Benito Magno. La polizia ha anche operato venti fermi di cui 4 tramutati in arresto. I quattro lavoratori arrestati sono Carmine Castello, Carmine Vergine, Salvatore Quarta e Giovanni Frisenda.

Anche a Veglie la polizia è intervenuta per disperdere un migliaio di contadini ed ha arrestato il bracciante Giovanni Marcucci. Nel corso della manifestazione tutte le categorie hanno dimostrato la loro solidarietà con i viticoltori: le corriere non sono partite, l'ufficio postale è rimasto chiuso, le botteghe hanno abbassato le saracinesche. Il sindaco, compagno Giannoccolo, ha assentato il suo attivo appoggio presso le autorità governative che finora si sono disinteressate della situazione.

A Squinzano ha avuto luogo una riunione di sindaci della zona che ha invitato il governo ad intervenire. Analogo passo è stato compiuto dalla Camera di Commercio di Lecce che ha sollecitato il ministro dell'agricoltura ad intervenire. Analogo passo è stato compiuto dalla Camera di Commercio di Lecce che ha sollecitato il ministro dell'agricoltura ad intervenire a Lecce dove, come è scritto nel telegramma di invito, «vilissimi prezzi antieconomici offerti per prodotto uva giustificano sdegno e pubbliche manifestazioni di protesta dei produttori».

Nei paesi infatti si succedono i comizi e i cortei dei contadini. La Federbraccianti, l'Associazione contadini del Salento e la Federazione del PCI hanno diffuso volantini e manifesti nei quali chiedono l'ammasso dell'uva; a 4500 lire al quintale (così! come si è provveduto

per il grano, il riso e l'olio), la requisizione di stabilimenti vinicoli per la lavorazione delle uve acquistate dall'ente ammassatore, la costituzione di comitati provinciali e comunali contro le frodi e le sofisticazioni, la sospensione dell'imposta di consumo sul vino, la riduzione del 50% sui trasporti ferroviari.

L'iniziativa di Colombo

Dal ministero dell'agricoltura è stata presa l'iniziativa di sollecitare alla Federconsorzi la intensificazione della lavorazione collettiva delle uve per la prossima vendemmia. Ciò, si è affermato da parte del ministro Colombo, al fine di evitare operazioni speculative. Altra misura che verrebbe presa dal ministero dell'agricoltura e di quello delle Finanze e la proroga delle disposizioni fiscali che facilitano l'impiego delle uve per la produzione di alcool da parte delle distillerie.

I due provvedimenti annunciati non sono altro che misure già prese da tempo e che nemmeno minimamente hanno operato a vantaggio dei viticoltori italiani.